

NOTE E AGGIUNTE

PAGINA 11. - Mi riferisco all'articolo « Pagine di storia della nostra arte navale - Navi del tempo di Andrea Doria » comparso nella rivista « Dedalo » del dicembre 1921. Colgo l'occasione per ringraziare S. E. Ugo Ojetti, direttore di tale rivista, per aver, non solo ospitato tra le cose d'arte un tema di natura marinara e favorito così l'argomento che avevo preso a trattare; ma anche d'aver consentito di proseguire tale tema servendomi pure di talune fotografie predisposte per riprendere l'argomento stesso nella di lui rivista.

PAGINA 14. - Essendosi, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, prolungata oltre il previsto la stampa del presente volume, qualche dato può sembrare poco aggiornato. Mi riferisco, tra l'altro, al fatto che, nella realtà, il Museo Navale di Genova da oltre due anni ha avuto definitiva sistemazione nel bel palazzo Doria di Pegli, dove sono state unificate le varie collezioni marinare locali (vedi anche « Rivista Municipale di Genova » dell'aprile 1930). Si è così compiuta, anche sotto tale aspetto, l'opera illuminata del Direttore delle collezioni storiche ed artistiche genovesi, Dott. Orlando Grosso, e del di lui collaboratore, specie in materia archivistica e marinara, Marchese Giuseppe Pessagno. A costoro, come all'illustre Podestà di Genova, debbo particolari ringraziamenti anche per avermi largamente consentito d'approfittare dell'ottimo materiale dei gabinetti fotografici dell'Ufficio Municipale delle Belle Arti di Genova. All'opera che essi stanno svolgendo si deve, infine, la scoperta recente di quegli affreschi trecenteschi di soggetto marinario, dove compare pure la chiara strut-

tura d'una galera genovese, nella cappella, già dei carpentieri, della risorta chiesa di S. Agostino.

Il ricordo che compete alla bella figura di marinaio e di studioso del Capitano De Albertis, al quale è sempre giusto riferirsi con particolare attenzione, specie in virtù del di lui volume « Le costruzioni navali del tempo di Colombo » - Roma, 1893 - deve oramai tramutarsi in omaggio alla sua memoria.

PAGINA 18. - La navicella della Catacombe di S. Calisto è tratta dalle riproduzioni della nota opera del De Rossi, e riferita pure dal Torr (vedi pag. 23).

PAGINA 21. - L'accenno alle navi di Nemi, per le ragioni addotte nella nota a pag. 14, non può essere che generico, sebbene già confermi e riconosca la positiva importanza della struttura di cantiere di tali navi. Ad ogni modo, sarà sempre bene riferirsi alle più recenti pubblicazioni di carattere tecnico, oltre che archeologico, comparse in seguito sull'importante argomento. In fatto di cimeli del genere, sebbene non pertinenti all'antichità classica, sarà sempre utile ricordare il rinvenimento di quei due scafi navali, fatto nel gennaio 1898, durante le bonifiche polesane nel comune di Contarina. Vedi in proposito la relazione illustrata della R. Deputazione di Storia Patria, pubblicata a Venezia nel 1900, e le riproduzioni di tali scafi che si conservano nel Museo Navale di Venezia.

PAGINA 24. - Pur confermando che non s'è qui inteso richiamare tutte le principali testimonianze navali del periodo, mi par giusto